

Presidente. L'onorevole Chinaglia ha facoltà di parlare.

Chinaglia. Io avrei parecchi fatti personali con l'onorevole ministro delle finanze, ma ho già tanto abusato prima della benevolenza della Camera, che mi limito a rilèvarne soltanto uno.

A proposito di quanto io dissi circa gli effetti dannosi dell'imposta dei fabbricati, sulle abitazioni rurali, l'onorevole ministro delle finanze esternando la sua meraviglia e quasi apostrofandomi ha detto: ma come! L'onorevole Chinaglia che si occupò di questa legge, che è stato membro della Commissione, ha nientemeno che dimenticato l'articolo della legge organica, col quale si provvede alla esenzione dalla imposta per i fabbricati rurali?

Se così fosse, o signori, io davvero sarei incorso in una inqualificabile leggerezza; ma siccome quando vengo a parlare alla Camera, per il rispetto che porto ai miei colleghi, e a me stesso non trascuro mai di prendere esatta conoscenza delle leggi che si riferiscono all'argomento di cui si tratta, così debbo dire all'onorevole ministro che avevo tutt'altro che dimenticato le disposizioni da lui ricordate e lette.

Aggiungo che se l'onorevole ministro mi avesse usata la cortesia di prestare attenzione alle mie parole, si sarebbe anche risparmiata la fatica di dar lettura di quell'articolo di legge perchè, tale lettura l'avevo fatta io stesso prima di lui, nel mio discorso, davanti alla Camera. Vede dunque che io lungi dal dimenticare le disposizioni della legge le ho anzi rilevate. Questo feci per dimostrare che tali esenzioni sono determinate in forme così restrittive, che da esse vanno escluse le abitazioni di molta popolazione appartenente al proletariato agricolo.

Ed ho anche confortato questa mia dimostrazione con l'autorità dei fatti rilevati e dei voti espressi dalla Commissione dell'inchiesta agraria.

Borgatta. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Borgatta. Risponderò brevi parole all'onorevole Cambray Digny. Per una parte, devo ringraziarlo: perchè mi è parso che egli stesso abbia confessato di concordare in alcuni apprezzamenti che io ebbi l'onore di esporre alla Camera; mi consenta però l'onorevole Cambray Digny che dichiaro come non ho punto detto quanto mi è parso ch'egli mi facesse dire. Io ho accennato all'inconveniente gravissimo che avviene in moltissimi comuni in cui l'imposta dei fabbricati, a forza di centesimi addizionali, ha raggiunto una cifra intollerabile, e questo fatto è stato riconosciuto

da tutti gli oratori, che hanno preso parte a questa discussione: dall'onorevole Chinaglia all'onorevole Vollarò; e mi pare che lo ammetta e lo riconosca lo stesso onorevole Cambray-Digny; ma non è mica vero che io abbia detto all'onorevole ministro che, per porre rimedio a questo inconveniente, occorra di far riversare sui terreni la parte d'imposta, che i comuni non potrebbero sovrainporre sui fabbricati.

Io ho accennato l'inconveniente, ho richiamato l'attenzione del ministro a studiare la questione, lascio a lui la iniziativa di proporre al Parlamento quei temperamenti legislativi, che nella sua saviezza crederà opportuni.

Presidente. Onorevole Borgatta, mantiene il suo ordine del giorno.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Presidente. È inutile che gridino: la chiusura! La discussione è bella e chiusa da sè. Non ci sono altri oratori iscritti!..

Borgatta. Lo mantengo.

Cambray Digny. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Cambray-Digny... Veniamo alla votazione!

Cambray-Digny. Semplicemente per rispondere una sola parola all'onorevole Borgatta.

Egli dice: io non ho chiesto che limitando maggiormente la sovrainposta sui fabbricati si riversi la differenza sui terreni.

Ma se egli non ha chiesto questo, egli non può far sì che questo non sia conseguenza necessaria e diretta di ciò che egli domanda.

Non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Per le considerazioni accennate dall'onorevole Cambray-Digny, le quali hanno un serio aspetto di verità, pregherei l'onorevole Borgatta a non voler mantenere il suo ordine del giorno, se non come raccomandazione, che io accetto, di studiare la questione e di presentarne i risultati alla Camera.

Nel leggere il suo ordine del giorno mi era sfuggito che vi si parlasse soltanto dei fabbricati: ma v'è di mezzo la questione, alla quale ha accennato l'onorevole Cambray-Digny, e che, nelle condizioni del momento, sarebbe gravissima. È per questo che io prego l'onorevole Borgatta di non mantenere il suo ordine del giorno se non come semplice raccomandazione al Governo di studiare la questione. Imperocchè anche il Governo, invero, ravvisa la grande necessità di occuparsene, e non mancherà di farlo.